

Dal 3 febbraio al 1 marzo è in scena al Teatro Quirino di Roma "I due gemelli Veneziani", capolavoro della scrittura comica di **Goldoni**, per la regia di **Antonio Calenda** e con un cast d'eccezione che vede in prima linea il versatile **Massimo Dapporto** nel duplice ruolo dei protagonisti.

Tale dicotomica parte nel 1747 fu interpretata da **Cesare D'Arbes**, famoso **Pantalone**, e fu proprio dalla sua figura che **Goldoni** trasse linfa: egli vi aveva notato momenti contrapposti nell'incedere e repentini mutamenti d'espressione che lo rendevano "A volte più ridente, brillante e vivace; a volte con un'aria, tratti e discorsi d'un sempliciotto, d'un balordo". L'autore veneziano soleva ritagliare i ruoli a seguito di una precisa osservazione dei suoi attori, così come usava adattare la scenografia al luogo della prima rappresentazione, per amore del realismo di cui si fece portavoce. Il sipario



schiuso regala una scenografia, di **Pier Paolo Bisleri**, dalle tonalità candide e semplici, con al centro una carrozza scura che annuncia l'arrivo del **signor Zanetto**. I toni sono festosi, e le figure, ancora non riconoscibili per la luce fioca, sgambettano allegre e preparano la stanza di **Rosaura**: due sedie e due donne che, con toni civettuoli e concitati, si scambiano battute velenose. **Colombina**, la serva di **Rosaura**, rivendica il suo tempo per potersi preparare anch'ella all'incontro col suo amato, **Arlecchino**, servo del promesso sposo della sua padrona e quest'ultima lotta con i suoi capelli essendo convinta della loro inadeguatezza all'incontro. Riproducendo fedelmente il concetto goldoniano di servitù, resa costantemente protagonista in una esaltazione giocosa e vivace, **Colombina** controbatte vigorosamente ad ogni tentativo di imposizione imperiosa da parte di **Rosaura** e ricatta il padre di questa esprimendo la propria volontà di

svelarne un segreto.

Tra il bene e il male, tra bugia e sincerità c'è un colore acceso di cui si fregia il popolo di **Goldoni**, portatore di spontaneità e sogni perpetuamente ridisegnati e raccontati con termini e significati differenti.

Tale vivacità la ritroviamo anche in altri personaggi come **Arlecchino** e **Brighella**: allegri e spontanei nei loro guizzi fulminei. A dar vita ai due gemelli un **Massimo Dapporto** che per l'intensità e la bravura della sua interpretazione ha fatto sembrare naturale il saluto finale da parte di **Zanetto**, il fratello che perderà la vita tra i due, rientrando nel palco durante gli applausi dopo aver tolto i panni di **Tonino**, il fratello superstite.

L'alternarsi dei due personaggi è stato curato nel minimo dettaglio con un cambiamento di postura e con una modulazione della voce e delle espressioni facciali in linea con la maggior profondità di **Tonino** a la semplicità di **Zanetto**.

Sarà quest'ultimo a proporsi per primo ad una **Rosaura** che, per amore del padre, tenta di convincersi ad amarlo; ma saranno i suoi atteggiamenti troppo diretti e poco formali a fargli guadagnare uno schiaffo.

In parallelo il gemello **Tonino**, giunto a Verona per sposare **Beatrice**, perde le tracce di quest'ultima, nascosta dall'innamorato **Florindo**, in perpetuo combattimento con l'altro pretendente della donna, **Lelio**.

Il caso vuole che i due uomini vengano scambiati l'un per l'altro e così, in un gioco di equivoci ilare e scherzoso, **Rosaura** si troverà a rapportarsi con **Tonino**, del tutto ignaro delle lettere d'amore scambiate in precedenza, e **Beatrice**, braccata dai suoi pretendenti, si troverà uno **Zanetto** che non la riconosce e sembra assecondare i desideri di **Florindo**.

L'equivoco e i brevi combattimenti intrapresi sul palco procedono con una velocità interrotta dalle musiche di **Germano Mazzocchetti** che introducono ogni cambio di scena. Tra le lettere d'amore stracciate rispettivamente da **Rosaura** e **Beatrice**, **Tonino** comprende l'equivoco che nel frattempo ha portato ad un passaggio di gioielli di mano in mano, varie spade sguainate e le lacrime delle due giovani deluse. Proprio quando tutto il mosaico comincia ad avere un senso l'ingenuo **Zanetto** viene avvelenato dal perfido **Pancrazio**, invaghito di **Rosaura**. Il triste epilogo viene scoperto dai personaggi che si trovano all'improvviso tutti riuniti attorno a lui e scatenano uno sconforto che si placa all'arrivo di **Tonino**: questi svelerà il mistero e in poche battute finali si consumerà la fine di **Pancrazio** e si giungerà alla combinazione di due matrimoni, tra **Lelio** e **Rosaura**, che nel frattempo si è scoperta essere sorella del protagonista, e tra quest'ultimo e **Beatrice**. Tra gli altri interpreti troviamo: **Alessandra Raichi**, **Giovanna Centamore**, **Osvaldo Ruggieri**, **Francesco Gusmitta**, **Umberto Bortolani**, **Marianna De Pinto**, **Carlo Ragone**, **Felice Casciano**, **Adriano Braidotti** e **Lamberto Consani**.

Anche per questa interpretazione l'iniziativa di **Roma Gourmet "Assaggi di Teatro"** ha dedicato una performance culinaria, con la creazione dello chef **Anthony Genovese** e **Marion Lichtle**, del ristorante "Il Pagliaccio", che traduce il dualismo caratteriale dei gemelli in un'alternanza di consistenze morbide e croccanti.

Ilaria Della Croce